

Merola e i suoi Figli: Ciak per la sceneggiata

Mario Merola al Ciak. Chi lo avrebbe mai detto che il paladino della più popolare tradizione meridionalistica, fradicia di ardori mediterranei ed enfatici fulgori, sarebbe mai finito sul palcoscenico più avanguardista di Milano, quello percorso da solari sussulti mitteleuropei, quello dove il nerbo corposo dell'humour sottile accompagna tanti artisti cresciuti all'ombra della Milano da bere. Ma inspiegabilmente questa città dei computers e delle donne da sfilata ha sempre confezionato un trattamento di amicizia agli alfieri della napoletanità. Ed è feeling antico: risale a ben prima che Totò e Peppino sbarcassero in Centrale vestiti da Popof siberiani con prosciutti al seguito alla ricerca del nipote.

«E figlie» è il titolo della sceneggiata che sarà in scena da questa sera alle 21 fino a domenica prossima. Scritta da Vincenzo De Crescenzo, lo stesso autore di «Luna Rossa» che Merola portò allo Smeraldo nell'88, prende spunto da una canzone di Liberio Bovio datata 1909. Questo spettacolo che segna il ritorno al palcoscenico di Mario Merola dopo il proscioglimento istruttorio per i noti fatti di cronaca, riporta alla ribalta un dramma antico e quanto mai attuale: quello dell'adozione. Un vero dramma per una coppia che si vede strappare dal padre naturale il figlio ricevuto anni prima in adozione. Tra i quattordici attori troveremo infatti il piccolo Feliciello e artisti noti del teatro partenopeo come Antonella Patti e Gabriella Di Luzio. La regia è dello stesso Merola e il direttore d'orchestra è Dino Fiorentino, ormai inseparabile dal ponderoso re della sceneggiata.



Mario Merola

Ma soprattutto, a fianco di Merola ci sarà una partner gallonata, quella Gloriana che da quasi trent'anni (nonostante ne abbia pochi di più) canta a fianco del primattore. Infatti dopo più di due ore di spettacolo Merola e Gloriana daranno vita ad un vero recital delle classicissime canzoni vesuviane, giusto per santificare il sacro rito teatrale e spostare l'overdose napoletana verso le tre ore abbondanti, senza sconti né per l'ugola, né per il cuore.

Dopo la piazza milanese ed un fulmineo tour in Svizzera (sempre più lontano dal caldo suolo natio), Merola partirà per gli «States» e Gloriana per l'Australia. Via così, in giro per il mondo, a cantare l'Italia della povertà e della tragedia, l'Italia nobile e povera, triste e focosa, l'Italia vera, quella autentica che non c'è più!

Diego Gelmini